DOPPIOZERO

Musica

Vanni Codeluppi
7 Marzo 2017

La musica classica ha sviluppato, giÃ a partire dallâ??Inghilterra del XVII secolo, delle precise regole di comportamento che gli spettatori devono seguire durante i concerti: vestiti adeguati, divieto di parlare, bere e mangiare durante lâ??esecuzione, applausi di consenso, bis finali. Nella musica giovanile, invece, tali regole sono state largamente destrutturate. Rimangono attive soltanto quelle che consentono di creare un canale di comunicazione con i musicisti, come gli applausi e i bis. Dâ??altronde, la musica giovanile rappresenta un ambito nel quale la dimensione corporale Ã¨ particolarmente sviluppata. Lo dimostra lâ??importanza del suo legame con la *performance* dal vivo, ovvero il momento del concerto. Questo, infatti, Ã¨ in grado di costruire unâ??intensa partecipazione fisica delle persone grazie alla capacitÃ della musica, in conseguenza del suo ritmo ripetitivo e del suo volume elevato, di produrre un effetto di stordimento e di *trance*. I corpi degli spettatori sono spinti cosÃ¬ a muoversi in sintonia con la musica. Sono spinti cioÃ¨ a fare ricorso alla danza, che sembra permettere allâ??essere umano di trascendere la sua condizione materiale e terrena.

Ne deriva una grande centralitÃ della relazione che si sviluppa tra i corpi degli spettatori e quelli dei musicisti e dei cantanti. Il concerto Ã¨ infatti particolarmente importante nella musica giovanile perchÃ© in

esso tra i fan e i musicisti si instaura un processo di scambio talmente intenso che puÃ² essere considerato un momento di fusione. I musicisti cercano quelle conferme che gli danno le folle osannanti del concerto e hanno bisogno perciÃ² di grandi quantitÃ di fan per essere riconosciuti pubblicamente come divi. I fan necessitano invece della possibilitÃ dâ??identificazione che i divi gli offrono. PerciÃ² fanno di tutto per essere piÃ¹ vicini al palco e, in generale, a quel particolare mondo in cui i divi vivono. Riescono in tal modo a sentirsi unici e differenti rispetto alla massa.

Va considerato perÃ² che i fan sono una moltitudine e il singolo fan si fonde perciÃ² anche con i suoi simili. Si crea una comunitÃ immaginaria che unisce i tanti fan e i musicisti operano dunque anche come uno strumento per accedere alla comunitÃ . La musica permette perciÃ² ai giovani di sentirsi in una condizione di indipendenza rispetto al mondo adulto, perchÃ© li colloca allâ??interno di una comunitÃ di simili. E ciÃ² Ã¨ particolarmente vero durante il concerto, vissuto come un momento di intensa partecipazione. Come un evento cioÃ¨ che, similmente alle cerimonie religiose, costruisce e rafforza i legami collettivi e dÃ vita dunque alla comunitÃ .

Probabilmente, Ã¨ proprio grazie alla sua capacitÃ di costruire un senso di partecipazione comunitaria che il concerto viene spesso vissuto dai giovani come un momento spontaneo e creativo. Ma la musica nelle societÃ contemporanee non puÃ² che essere evidentemente un prodotto seriale, realizzato industrialmente e promosso e diffuso attraverso i media. Ã? dunque priva di quellâ??aura di unicitÃ che era propria dellâ??opera dâ??arte tradizionale. Unâ??aura che dÃ lâ??impressione di poter rinascere proprio attraverso il concerto, evento unico e irripetibile nel quale la musica sembra nascere al momento. Attraverso cioÃ¨ una *performance* compiuta dal vivo davanti ad un pubblico si dÃ una nuova vita alla canzone registrata, che diventa lo strumento di una comunicazione diretta tra il musicista e il suo pubblico.

Non Ã¨ un caso perciÃ² che lâ??odierna musica pop derivi da quella rock, la quale Ã¨ figlia a sua volta della musica popolare degli afroamericani e in particolare del *rhythm & blues*. CioÃ¨ da quellâ??ambito che ha dato vita a tutta la tradizione della musica jazz. Il pianista Arrigo Cappelletti ha messo in luce nel volume *Le avventure di un jazzista-filosofo* (Arcana) le difficoltÃ di dialogo esistenti tra quella libertÃ espressiva che caratterizza il jazz e la razionalitÃ propria della musica classica nata allâ??interno del pensiero occidentale. Il jazz, infatti, ha dovuto scontrarsi con una tradizione musicale dove lâ??arte viene considerata tanto piÃ¹ elevata quanto piÃ¹ riesce ad essere formalizzata e complessa. Dove cioÃ¨ la fisicitÃ e la sensorialitÃ del corpo sono state trasformate in astrazione e pensiero. E dove, infine, lâ??improvvisazione libera Ã¨ diventata una struttura rigida e strettamente codificata.

Eppure, nonostante ciÃ², il jazz ha saputo conquistarsi un suo spazio in Occidente. Lo mostra il libro scritto da Giordano Gasparini *Reggio Emilia Jazz 1925-1991. Dalla provincia al mondo* (Aliberti), il quale ricostruisce minuziosamente le centinaia di eventi musicali che si sono svolti in quasi un secolo in una tipica cittÃ italiana di provincia. Eventi nati dalla volontÃ di numerosi appassionati di fare vivere una musica fuori dagli schemi musicali occidentali come il jazz. Una musica che ha saputo mantenere centrale il ruolo svolto dal corpo e non a caso ha spesso stabilito nella sua storia una stretta relazione con la dimensione del ballo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Giordano Gasparini

ReggioEmiliaJazz
1925-1991
Dalla provincia al mondo

Aliberti compagnia editoriale